

TENDENZE



Un'immagine di *Nonstoppainting*, mostra realizzata nel 2013 da Christine Streuli alla Haus am Waldsee di Berlino. Dal 1° ottobre l'artista è a Milano, alla galleria Monica De Cardenas, con una personale.

# Christine Streuli

## Nel dominio delle immagini

Suggerimenti di terre lontane e un trionfo di citazioni negli ultimi dipinti della pittrice svizzera, ispirati all'arte giapponese dell'Ikebana

DI LICIA SPAGNESI

**T**unisia, Stati Uniti, Germania, Egitto, Uganda, Gran Bretagna, Australia. Trentanove anni, nata a Berna ma residente da anni a Berlino, Christine Streuli ha viaggiato in lungo e in largo, ma soprattutto ha guardato e assorbito molto. Concentrate in piccole tavole o dilate su pareti, pavimenti e soffitti di ambienti in cui lo spettatore può immergersi, le sue visioni dinamiche e molto sofisticate fondono



soluzioni astratte, spesso di approccio gestuale, con un ricco repertorio iconografico, saturo di citazioni che vanno dai *Brushstrokes* di Roy Lichtenstein ai puntini del retino offset tipici di Sigmar Polke, dalle nature morte barocche di Sebastian Stoskopff alla Op art, dalla grafica pubblicitaria ai motivi dei tessuti algerini o dei tappeti iraniani. Il tutto è complicato da variazioni, rimandi e ripetizioni (un metodo, come insegna Andy Warhol, per esorcizzare il potere seduttivo delle immagini). Dal 1° ottobre al 15 novembre una nuova serie di dipinti, ispirati all'Ikebana, è in mostra a Milano, alla galleria Monica De Cardenas.

**Christine Streuli, a Milano lei presenta la serie ispirata all'arte giapponese della disposizione dei fiori. C'è un viaggio in Giappone all'origine di questi dipinti?**

«Non sono mai stata in Giappone. Una fortuna: ho ancora davanti a me questo viaggio. Però ho letto e ascoltato molte storie sul Paese, ho visto film e ammirato l'arte e l'artigianato

## «OSCILLO TRA RIGORE ASSOLUTO E VOGLIA DI STRARIPARE»

nei musei. È una terra che accende l'immaginazione, per la quale ho ideato una sorta di carta geografica di fantasia: l'ignoto lascia spazio a immagini, a illusioni. L'Ikebana mi affascinava fin da bambina, quando osservavo le composizioni di fiori di mia nonna. Certo, allora non riuscivo ad afferrare appieno il significato di questa arte. Mi colpiva l'essenzialità, la scelta precisa e rigorosa, la presentazione delle singole piante. Ma portavo anche nel cuore l'idea di un varriopinto, eccessivo, prorompente mazzo di fiori di bosco e di campo. Ed ecco quello che mi ha accompagnato e appassionato per tutta la vita: da sempre oscillo tra due estremi, da

un lato l'assoluta concentrazione, l'ordine, l'essenzialità, dall'altro il folle straripare, l'inesauribile voglia di debordare senza freni».

**Nell'Ikebana, l'artista esprime il suo rapporto con la natura e le sue sensazioni attraverso la scelta e la disposizione degli elementi. Avviene lo stesso anche nella sua pittura?**

«Un aspetto importante del mio cammino d'artista è sempre stato il problema di come tradurre in pittura pensieri, percezioni, ricordi, intuizioni, domande... Tutto deve trovare e diventare forma. Sì, anche l'Ikebana è una metafora per tutto quello che ricerco con la pittura e voglio afferrare e trattenere per un po'».

**La tecnica dei nuovi lavori?**

«È una tecnica di bagnato su bagnato con lacca e resina sintetica. Le opere devono esse fatte di getto. Il colore non può mai asciugare. I piccoli dipinti sono il prodotto di un'altissima

continua a pag. 110 →

**1 Purple brushstroke, 2013, tecnica mista su cotone, cm 220x180. 2 Füllschaum 1, 2014, tecnica mista su cotone, cm 120x85. 3 Ickelackebana 1, 2014, lacca su alluminio, cm 30x22. 4 Liegende 2, 2014, tecnica mista su cotone, cm 225x290.**



## Valori triplicati negli ultimi cinque anni

**L**e quotazioni di **Christine Streuli** (nella foto) hanno registrato un'impennata dopo che, nel 2007, aveva rappresentato la Svizzera alla **Biennale di Venezia**. Da allora hanno continuato a crescere. Nel 2009, una tecnica mista realizzata due anni prima, *Cyclame* (cm 190x150), è stata venduta a **10mila euro** da **Christie's Zurigo**. Oggi per un'opera dello stesso formato è necessario prevedere un investimento intorno ai **25/30mila euro**. Dipinti di piccole dimensioni costano invece **4/6mila euro**. La Streuli è trattata in Italia da **Monica De Cardenas** (tel. 02-29010068), che dal 1994 ha dedicato all'artista quattro personali nelle sue gallerie di Milano e Zuoz, in Svizzera.







5



6

**Due tecniche miste su cotone: 5 *Das Ideal 2*, 2012, cm 40x35, e 6 *Verführung*, 2012, cm 180x140. Nelle opere abbondano le citazioni: dalla storia dell'arte alla pubblicità.**

→ segue da pag. 108

concentrazione e meditazione – proprio come avviene nell'Ikebana».

**È importante la decorazione?**

«Mi interessa come espressione di un gesto inesauribile, mai sazio, come illustrazione di una dichiarazione infinita. Sono a mio agio nella decorazione perché è un linguaggio astratto che ho imparato a conoscere da bambina, in Tunisia».

**Lei ha studiato all'Accademia di Berlino con Bernd Koberling, esponente del gruppo dei Nuovi selvaggi. La lezione più importante?**

«Mi viene da sorridere. Ci sono due cose che Bernd Koberling ha risvegliato in me: la prima è l'ordine. Esigeva che i suoi studenti riordinassero sempre l'atelier prima di andarsene. Come ventenne svizzera tendevo a nascondere e reprimere il mio innato culto dell'ordine. È stata per me una liberazione sapere che il criterio e la struttura possono appartenere all'essenza di un'artista. Così ho capito e accettato chi ero. E ho imparato an-

che molto sui materiali e la loro cura. La seconda lezione riguarda il colore, che cosa può trattenere e che cosa può rilasciare».

**La sua pittura è caratterizzata da un sovrappioppamento di simboli, forme, colori, citazioni.**

«Sono immagine-dipendente. Passo tutto il mio tempo con le immagini. Le osservo, le analizzo, le amo, mi ripugnano o mi seducono, le colleziono e le getto via. È come se assorbissi il mondo attraverso le immagini. Le immagini hanno potere su di noi, sono onnipresenti».

**Che cosa si nasconde dietro il gioco delle superfici?**

«La profondità! La profondità in cui ci si trova maledettamente soli».

**Il suo rapporto con la Pop art?**

«Mi interessa la capacità di sintesi, la mescolanza di elementi diversi, l'agilità e la freddezza. La pubblicità ha un ruolo importante nel mio lavoro. La mia pittura si fa pubblicità da sola: c'è qualcosa di più eccitante? E poi

mi affascina l'epoca, l'atmosfera di quegli anni in America».

**Le sue opere rispecchiano il bombardamento di immagini della nostra epoca?**

«Dipingendo digerisco quello che sento, leggo, vedo, penso... Nel nostro tempo c'è molto da digerire. Non riesco a sottrarmi al flusso di immagini, sono figlia della mia epoca. Ma posso però contrapporre il mio personale mondo di immagini».

**I grandi momenti della carriera?**

«L'eccitazione mi accompagna tutti i giorni, nel bene e nel male. Quando dipingo, dimentico il passato, guardo avanti. Ci sono sempre nuove sfide, devo prendere decisioni estenuanti, liberatorie: pura adrenalina. E poi ci sono le occasioni in cui il mio lavoro è presentato a un pubblico internazionale, come nel caso della Biennale di Venezia nel 2007 o di quella di Sydney di quest'anno». ■

**ICKELACKEBANA.** Milano, galleria Monica De Cardenas (via Viganò 4, tel. 02-29010068). Dal 1° ottobre al 15 novembre.